

La Stupefacente Perugina

Una stupefacente realtà quella che vede la città ai vertici delle classifiche per numero di morti per droga. Una tipica dinamica da processo globale che si trova ad incidere come un fendente nella realtà locale. E' stupefacente l'assenza pressoché totale di analisi e valutazione del dato che mostra il deterioramento di politiche sociali e culturali brillantemente impostate negli anni '70 da professionisti e pensatori solo prestatari alla politica, ed ora consumate all'osso da improvvisati, sedicenti pensatori, pretendenti al titolo di politici di professione.

La Stupefacente Perugina è una polvere di grande qualità: eroina così pura che, iniettata per vena, può mandare al creatore. Un prodotto eccellente destinato a nuovi consumatori: quelli delle fasce d'età più basse (15-20 anni): il segmento di mercato che i grandi mercanti di droghe hanno individuato come target di investimento. Consumatori che, fidelizzati oggi, saranno linfa per il commercio degli stupefacenti di domani contribuendo in *comode ratine* dapprima occasionali, poi finesettimanali, e poi anche quotidiane o pluriquotidiane per tutta la vita “..è il mercato bellezza, il mercato!”.

I giovanissimi, poco e male informati dagli adulti, a loro volta poco e male informati dai media, sono portati a pensare che la dipendenza, la tossicodipendenza, sia propria solo delle “zecche” questuanti o dei trenta/quarantenni, reduci da residenze comunitarie, che ancora se la iniettano... quelli che appena usciti, puliti puliti, se la fanno in vena con le reprimende ancora nelle orecchie e la nostalgia della prima volta nel cuore. Quegli stessi che oggi muoiono perché, reclutati anni fa, sono stati tirati su con la “roba” scadente che nei numerosi passaggi di mano s'arricchiva di taglio. “Roba” che: “...se non ce ne avevi una certa quantità e non te la iniettavi direttamente in vena nemmeno la sentivi”, materiale umano di scarto, consumatori ormai deteriorati al punto da rendersi inutilizzabili e perciò stesso rottamabili, con contributo d'indifferenza generalizzata, per Decesso Anestetico Indolore; l'ultima riga della locandina del *Corierdel'Umbria*...e per un giorno solo!

Nel frattempo a Barcellona come ad Amsterdam e come in Svizzera* si approntavano le stanze per l'assunzione assistita di sostanze addivenendo

*La rivista medica britannica The Lancet, nel giugno 2006 ha pubblicato i risultati dello studio condotto da due ricercatori della Clinica psichiatrica dell'Università di Zurigo, il sociologo Carlos Nordt e lo psichiatra Rudolf Stohler, che hanno seguito per circa dieci anni la sperimentazione condotta a Zurigo. Dall'avvio della sperimentazione, nella città svizzera ci sono stati l'82% in meno di nuovi consumatori di stupefacenti e sono diminuiti i crimini e le morti legati all'uso di droga.

ad un sostanziale abbattimento della quota di decessi e procurandosi i dati statistici per affermare che una somministrazione controllata e garantita degli stupefacenti abbassa il rischio di mortalità, quello di malattia connessa, riduce il numero dei crimini relativi a traffico, uso e abuso di sostanze, permette di mantenere un minimo di ruolo socioeconomico, riduce i costi di gestione di una marginalità evitabile ed infine, ma non ultimo, sottrae i malcapitati alle grinfie del mercato ed alle sue disumane e disumanizzanti regole.

In Italia, è stato il sindaco di Torino Chiamparino a lanciare una proposta sulle mal nominate “stanze del buco”, iniziativa ahimè abortita per via, il sindaco di Perugia s'è preoccupato invece di verificare se i deceduti fossero “Perugini come lui” o forestieri, constatato che alcuni erano immigrati e perfino indesiderati clandestini, ha preso una decisione politicamente forte e di carattere globale: ha presenziato con la fascia tricolore all'inaugurazione dell'Emisfero!

Le prostitute ed i prostituti che copiosi affollano i sette marciapiedi delle settevalli, non si sono accorti dell'evidente vantaggio che di lì a poco gli sarebbe piovuto addosso e siccome di notte faticano, quel giorno hanno preferito trattenersi in branda, chi a leccarsi le ferite (e che ferite!), chi a beccarsi torture e punizioni da parte di chi li sfrutta e li detiene. Anche loro (gli schiavisti) una realtà produttiva! Anche loro fanno PIL! Vogliamo forse che in un'epoca di prospettata crisi economica, costoro spostino l'ingente movimentazione di danari con tutto l'indotto degli affitti, droghe, alcool, usura e quant'altro a beneficio dei cugini marchigiani o magari a vantaggio del campanile ternano?!

“Negli ultimi anni, soprattutto da quando le mafie italiane hanno cominciato a votare anche a sinistra, è diventato chiaro che le organizzazioni cercano di condizionare i governi come fanno le aziende tradizionali: cioè attraverso il potere economico. Le mafie tendono a corrompere i livelli di base della politica, il sindaco, il commissario, il portaborse, e si limitano a condizionare la grande politica in modo indiretto. Hanno capito che il rapporto diretto con un politico di primo piano può mettere in pericolo quel politico e renderlo quindi inutile per i propri interessi. Ho notato, per esempio, che cosa nostra, camorra e n'drangheta hanno fatto pressione sugli amministratori locali perché accettassero la pioggia di denaro dell'Unione europea. Non avevano uomini a Bruxelles che convogliassero i soldi verso il sud: si limitavano ad

appoggiare i politici che si impegnavano in questa direzione. Oggi le mafie italiane chiedono alla politica soprattutto di non intromettersi nei loro affari.” (Roberto Saviano, pubblicato su “internazionale” n.787 del 20/03/2009).

Pertanto non è più necessario che uno o più politici siano direttamente collusi con, o corrotti da, organizzazioni criminali; per promuovere gli interessi mafiosi basta che gli amministratori emettano un profilo politico sufficientemente basso da non incidere significativamente sulle realtà socialmente problematiche e malavitosamente redditizie (droga, schiavismo sessuale, usura), operando tuttavia in maniera abbastanza accorta da mantenere alto il profilo economico dell’area.

Oggidì la droga arriva a Perugia purissima e per direttissima, senza tanti passaggi intermedi, direttamente dai magazzini di stoccaggio (siciliani? calabresi? turchi? afgani?) movimentata ad arte su tracciati che, nell’era della globalizzazione, le organizzazioni criminali monitorano a distanza sugli schermi dei migliori computer, con i migliori programmi di gestione per la massima efficienza e resa commerciale. La polizia non dispone nemmeno del carburante per le volanti!

La ragione per venderla pura? E’ destinata ad un pubblico di giovanissimi! E’ destinata ad essere assunta per aspirazione nasale; quindi, a parità di quantità, necessita di qualità per titillare i centri del piacere; di converso può diventare assassina per chi la assume in endovena; è destinata ad essere presentata a consumatori già “pasturati” con la cocaina; una droga più facile da diffondere che gode di un’immagine positiva e performante: con la coca si è brillanti, si lavora, si studia, si guida...ma lascia un down profondo e depressivo. Il superamento di questa tempesta depressiva di rimbalzo viene tradizionalmente modulato a furia di superalcolici, che per i gusti ancora acerbi dei più giovani sono gli spiriti aromatizzati con sciroppi dolci: dalla crema di whisky alla vodka alla fragola; certo è che, dopo un po’ d’uso e qualche buon abuso, l’insonnia incombe e l’alcol riesce solo a stordire.

Supponiamo che sia Domenica sera ed uno dei nostri giovani umbri si trovi sotto scopa di coca ed alcool da venerdì sera senza mai dormire. Lunedì deve andare a lavorare (quando non a scuola!); l’amico, venditore per procura e spacciatore per vanto, si fruga nei calzini e trova un’ultima bustina di polverina bianca che, gliel’han giurato: “ ti mette a letto in un quarto d’ora” e...”per una volta, se tanto non te la inietti in vena...che

male te potrà fà?”... “ ma lo zio dice che l’eroina non s’ha da prende!”...“ lo zio non ce capisce niente, arriva a dire che pure la marijuana dà assuefazione! che il fumo è come l’MDMA! che se vai in discoteca te fanno un’intramuscolo al volo e sei rovinato per tutta la vita!”. Constatato nell’esperienza che gli adulti di riferimento non sono competenti e tanto meno autorevoli, i due sniffano eroina e nel giro di un quarto d’ora ottengono dal loro fisico la performance richiesta: possono abbandonarsi tra le autorevoli braccia di Morfeo!

D’altra parte la modulazione chimica dell’umore e del comportamento è ormai propria della quotidianità familiare: alla nonna diamo i neurolettici ché...”c’ha un’arteriosclerosi che non glie se stà dietro”, la mamma prende il Prozac al mattino “pe stà su” al giorno e il Tavor alla sera “pe prende sonno”, il nonno c’ha il Viagra pe andà con le donnine, al fratellino con la faringite gli diamo antibiotici e cortisone cosicchè **subito** rifiorisca; il subito è imperativo: dei bambini malati non tolleriamo nemmeno la vista! E il babbo?...il babbo è assente: al lavoro...alla partita...al bar o a casa spento dalla televisione sul divano come la mezza sigaretta premuta ad esse sul portacenere, entrambi a rimirare la pubblicità del SUV che scorre tra le curve di Bavaria!

Ce ne siamo accorti? Mentre sonnecchiavamo davanti agli schermi narcotizzanti dei televisori, i mercanti, i grossi mercanti che regolano i flussi commerciali a livello globale, hanno scelto Perugia per promuovere e condurre la svolta di mercato nel paese, come nelle migliori tradizioni hanno individuato la città attraverso indagini di mercato ed analisi socioeconomiche. Poi, con raffinate tecniche di reindirizzamento del consumo, hanno iniziato la sperimentazione commerciale con una grande campagna promozionale supportata da:

- ✓ distribuzione capillare,
- ✓ basso prezzo,
- ✓ altissima qualità
- ✓ moderna improntazione ad un consumo responsabile.

Responsabile perché finché rottamiamo i tossici niente di male, anzi si reclamizza il prodotto dalle pagine dei giornali, ma se anche la nuova utenza dovesse deteriorarsi, o men che mai spegnersi, addio investimento ed addio profitti spalmati nei critici anni a venire.

I grossisti del narcosmercio sono molto acuti e capaci nel loro lavoro, hanno iniziato a considerarci terreno fertile per un lancio in grande stile

della nuova via al consumo delle sostanze all'indomani del terremoto del 1997 (primi anni 2000); quando ingenti flussi di denaro si riversavano in Umbria, quando l'euforia della ricostruzione cominciava a soppiantare lo stress e la paura riverberanti nel post-trauma. Quando la sostanza giusta con cui dopare e sostenere la ripresa era un'euforizzante/antidepressivo: la cocaina.

La rete di distribuzione era già pronta: reclutata tra i nordafricani che tradizionalmente, nei loro paesi come in città, usano, procurano, commerciano hashish. Erano già spalmati ad arte sul territorio, pronti a recepire una clientela che le maldestre leggi dello stato (permettono l'uso ma impediscono la coltivazione domestica = "sei libero di consumarla ma la devi comprare dalle organizzazioni criminali"), gli avevano spinto tra le braccia costringendoli, a loro volta, a rivolgersi alle mafie nostrane per approvvigionarsi di quantità così ingenti di hashish da non poter essere eluse dalla semplice connessione, familiare o amicale, con il paese d'origine. Non deve essere stato difficile convincere costoro, ormai già fuorilegge, con gli argomenti del miglioramento dell'offerta al fine di un'espansione del consumo. E' un dato di fatto che il manuale del moderno spacciatore preveda di avere in tasca almeno un rappresentante dei tre principali tipi di sostanze psicoattive: un disinibente (Hashish), un euforizzante (Cocaina), un narcotizzante (Eroina). Dalla loro posizione di marginalità cronica i "marocchini": tra virgolette perché identificativo di nazionalità interpretato nel modo dispregiativo e razzista in cui lo si può sentire in strada. I "marocchini", potevano assurgere al ruolo di manovratori ultimi delle leve del piacere chimico della città... potevano competere da pari a pari con gli spacciatori legali di alcolici in aumento esponenziale nel centro cittadino. Una guerra di civiltà per i consumi delle droghe: La proposta deve essergli sembrata francamente irrinunciabile! Birra, "Red Bull" e grappa alla pera da un lato hashish, cocaina ed eroina dall'altro... i nostri figli in mezzo, prede designate della seduzione all'acefalo consumo, loro che da piccini non mangiano un hamburger senza il pupazzetto, non guardano un cine senza il poppicorno, e via via crescendo: non un concerto senza la birra, non una notte in Disco senza calarsi una pasta (leggi: assumere droga sintetica in pasticca). Qual'è l'indirizzo antropologico e la riflessione sociologica? Quale la strategia economica e culturale di chi ha amministrato l'ambiente cittadino negli ultimi decenni? Fuori dal centro gli artigiani e le botteghe tradizionali, che non riescono nemmeno a pagare gli affitti, e dentro

baristi, pizzettari e ristoratori improvvisati che, si sa, vendono bene la città con il prodotto tipico e l'atmosfera swing, ma sono obbligati dal mercato a procurarsi guadagno soprattutto con gli alcolici...e più sono economici e di bassa qualità, più il ricarico crea profitto.

La distilleria di Ponte Valleceppi, opportunamente preposta all'uopo, permette anche la filiera corta!

L'obiettivo commerciale di riferimento è l'orda di turisti che si riversano in città in autunno per Eurochocolate, in primavera per le gite scolastiche ed in estate per Umbria Jazz. Per costoro si confezionano prodotti impostati per essere appetibili ad un turismo mordi e fuggi: prezzi alti e qualità lasciata alla coscienza dell'operatore. Nei periodi intermedi l'introito di mantenimento viene garantito da "i" studenti, "i" stranieri, i saldi e, nei prefestivi, i nostri adolescenti: quella "meglio gioventù" che è sufficientemente sana da rifiutarsi di andare a passeggiare all'Ipercoop o al Gherlinda, che vorrebbe a ragione riprendersi la città, la musica, i colori; quelli coi pantaloni sotto le natiche e le cuffie nelle orecchie, imbrattamuri che parlano inglese meglio di qualunque assessore e usano i computer meglio di qualunque amministrativo. Quelli ai quali per palestra relazionale, in alternativa a Facebook, non sappiamo offrire altro spazio che la piadineria, la pizzeria, la kebaberia, la stuzzicheria o più frequentemente l'antistante del bar dove i più scafatelli si trascinano il bicchiere o la bottiglia per fumare in osservanza delle leggi.

Non è un bel segnale!! In epoche di maggior cura e responsabilità questo avrebbe aperto "riflessioni critiche" di natura politica, etica e culturale che gli amministratori avrebbero non solo ascoltato a orecchie ritte ma prodotto e stimolato nella società civile...ma questa è un'altra storia, una vecchia storia!

La nuova storia è invece quella della costruzione (e ricostruzione) di un ambiente cittadino capace di capitalizzare al massimo l'incontro tra eccellenti prodotti di consumo ed individui allevati per essere eccellenti consumatori. L'evenienza di questa complementarità fatale implica il delinearsi, tra gli altri, del profilo assolutamente contemporaneo del "poliassuntore": un aspira-polveri onnivoro impostato a perseguire inesorabilmente la terminazione di scorte interminabili.